

«Fuori dall'Iraq nel 2008» Obama sfida Bush con una proposta di legge

Il candidato alla Casa Bianca detta il calendario: non basta solo criticare

di Roberto Rezzo / New York

SCONTRO FRONTALE Mentre al Congresso i più fedeli alleati di George W. Bush manovrano sottobanco per impedire a colpi di regolamento che una mozione di sfiducia sull'Iraq arrivi in votazione, il senatore democratico Barack Obama, uno dei can-

didati alla Casa Bianca per il 2008, lancia una sfida aperta al presidente. Ha depositato un disegno di legge per far terminare l'occupazione entro un anno. A Bush che vuole mandare altri 21.500 soldati in Iraq a dispetto del parlamento e dell'opinione pubblica, Obama risponde con un calendario per il ritiro. La formulazione del testo di fatto esautorava il comandante in capo dell'autorità di gestire le forze armate. «A questo punto la cosa più importante per il Congresso è offrire un approccio costruttivo a quello che si è rivelato un disastro di politica estera -ha dichiarato il senatore- La posta in gioco è troppo alta per stare semplicemente ai margini a criticare».

La proposta di Obama -che al contrario di Hillary Clinton non ha votato a favore dell'intervento militare in Iraq- stabilisce di congelare con effetto immediato l'entità del contingente ai valori d'inizio gennaio, circa 130mila uomini. Un vincolo inusuale per l'esecutivo, ma che i legislatori avevano già utilizzato per impedire un'eventuale escalation sul finire della guerra in Corea, costata agli americani quasi 55mila morti. E quindi impone alla Casa Bianca scadenze precise: inizio del ritiro a partire dal prossimo mese di maggio e l'intero contingente impegnato in operazioni di combattimento attivo a casa entro il 31 marzo del 2008. A differenza delle proposte avanzate da John Edwards e dall'ex governatore dell'Iowa Tom Vilsak -entrambi in gara per le primarie democratiche- quella di Obama non contempla l'utilizzo dei cordoni della borsa per fermare i piani di Bush. La strategia elettorale consiglia prudenza quando si tratta di tagliare i fondi all'esercito, meglio non prestare il fianco all'accusa di negare sostegno e mezzi alle truppe, l'ultimo cavallo di battaglia dei repubblicani. A Washington gli osservatori invitano a non scommettere

sull'approvazione del disegno di legge a firma del giovane senatore dell'Illinois, nonostante la nuova maggioranza democratica al Congresso. L'iniziativa è comunque destinata ad aumentare la pressione sulla Casa Bianca mentre cerca d'ignorare l'opposizione del parlamento sulla gestione della guerra. Anche la mozione di sfiducia che dovrebbe passare all'esame del Senato la prossima settimana -per quanto non vincolante- è potenzialmente giudicata dagli osservatori come un danno incalcolabile per la credibilità del presidente. Questo spiega l'affanno con cui un agguerrito gruppo di parlamentari capitanati dal senatore John McCain -l'eterno candidato repubblicano che a quasi 80 anni si presenta anche per il 2008- chiama a raccolta i colleghi di partito. Non

avendo i numeri per bocciare la mozione, sostenuta persino tra le file dell'opposizione, sta cercando di mettere insieme i voti necessari per evitare che venga messa al voto. Ai sensi del regolamento del Senato gliene basterebbero 41 appena. Se l'obiettivo è mettere la sordina alle critiche, si sta rivelando un esercizio di futilità. L'ammiraglio William Fallon, nuovo capo del Comando centrale, il posto da cui dipendono le operazioni in Iraq, ha dovuto ammettere: «Quello che abbiamo fatto finora non funziona. Bisogna trovare un'altra strada». Lee Hamilton, presidente insieme a James Baker III dell'Iraq Study Group, per la prima volta ha rotto la consegna del silenzio e ha smentito che la Casa Bianca ne stesse seguendo le raccomandazioni: «L'iniziativa diplomatica in Medio Oriente è stata insufficiente. Stiamo perdendo tempo quando non possiamo permettercelo». Intanto l'ennesimo rapporto sulla gestione dei fondi destinati alla ricostruzione conferma le accuse di sprechi, corruzione e rubeerie denunciate da quelli iracheni. Di 36 milioni di dollari spesi per armare la polizia irachena s'è persa addirittura ogni traccia.



Il senatore democratico Barack Obama. Foto di Jim Young/Reuters

STRAGE DI NASSIRIYA

Custodia cautelare per uno degli attentatori

ROMA Il gip del tribunale di Roma, Sante Spinaci, ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere per Omar Al Kurdi, uno dei luogotenenti di Al Zarqawi che ha confessato di aver in parte organizzato l'attentato alla base italiana di Nassiriya, che il 12 novembre del 2003 causò la morte di 19 italiani, tra militari e civili.

A sollecitare la misura cautelare per il reato di strage sono stati i pubblici militari Franco Ionta, Angelo Antonio Racanelli, Pietro Savio ed Erminio Amelio. Al Kurdi, sentito prima dell'estate dagli inquirenti, in videoconferenza, ha raccontato agli inquirenti romani tutto quanto accaduto a Nassiriya, è detenuto in un carcere dell'Iraq. Il capo del pool antiterrorismo Franco Ionta aveva inviato al ministero della Giustizia una istanza affinché Al Kurdi possa essere processato nel nostro Paese. Sul terrorista grava infatti una condanna a morte per aver contribuito ad altri 35 attentati in territorio iracheno. Con questo provvedimento potranno essere avviate rogatorie internazionali per cercare di ottenere che Kurdi sia estradato in Italia per essere qui processato per strage.

CUBA Fidel riappare in video Sta meglio

L'AVANA Dopo sei mesi di assenza dal potere, e mentre si accavallavano voci su una sua imminente fine, Fidel Castro è riapparso martedì a sorpresa insieme al suo amico, il presidente venezuelano Hugo Chavez: in serata la tv cubana ha mandato in onda un video di pochi minuti di un loro nuovo incontro, avvenuto lunedì scorso, e la stampa ha sottolineato come il leader maximo si sia mostrato «in piedi ed in forma». Con una scenografia curata fin nei dettagli - alle loro spalle si sono visti grandi ritratti dell'eroe cubano José Martí e di quello venezuelano Simon Bolivar -, Castro e Chavez hanno anche mostrato alle telecamere un'edizione dello scorso sabato del quotidiano argentino «Clarín» sugli effetti dei cambiamenti climatici. «Sei stato il primo a denunciare che lo spreco sta ponendo in pericolo l'umanità», è stato l'elogio di Fidel che, al via, è stato salutato da Chavez con un enfatico «Ecco qui, el Cesar». Il leader maximo, dopo un cordiale «avanti», ha subito ribattuto: «Come ti avevo detto, siamo lontani dal fatto che la mia sia una battaglia perduta». Insomma la conferma che «il recupero va bene». Ed in effetti, Castro, in tuta da ginnastica, è apparso in migliori condizioni rispetto all'ultimo video che risale al 28 ottobre scorso, con qualche chilo di più, e secondo quanto hanno assicurato i media, si è intrattenuto due ore con il suo ospite con l'immancabile camicia rossa, parlando di tutto. Poiché, nel video, l'elogio di Fidel non è stato di facile comprensione, è toccato a Chavez smentire eventuali illazioni: «L'ho trovato di buon umore. E molta chiarezza nelle idee, nelle analisi dei problemi del mondo, in particolare la questione dell'energia, che lo preoccupa molto».

GERMANIA Voli Cia, mandato di cattura per 13 agenti americani

BERLINO Nell'ambito dell'inchiesta sul caso di Khaled el Masri, il tedesco di origini libanesi che sarebbe stato rapito dalla Cia in Macedonia nel 2003, la procura di Monaco di Baviera ha emesso ieri 13 mandati di cattura nei confronti di persone che lavorano per la Cia. La magistratura tedesca sospetta i 13 indagati, che sarebbero agenti attivi sotto copertura della Cia, di reati come la privazione della libertà e le lesioni personali gravi. L'emittente Nrd, che ha diffuso la notizia, ha reso noto anche i nomi dei 13 sospetti agenti della Cia colpiti da mandato di cattura nell'ambito dell'inchiesta sul caso di Khaled el Masri. Si tratta di Kirk James Bird; James Ohale, James Fairing, Michael Grady, Jason Franklin Hector Lorenzo, John Decker, Lyell Edgard Lumdsen, Walter Richard Greenbore, Bryam Charles, Jane Payne, Patricia Rilot, Eric Fair. La procura di Monaco di Baviera ha precisato che i 13 dovrebbero essere agenti della Cia, mentre ricerche fatte dalla rubrica «Panorama» del primo canale pubblico Ard avrebbero accertato che i 13 sono «collaboratori» della Cia. La gran parte di essi risiederebbero nello stato americano del North Carolina. Di tre di loro la stessa rubrica «Panorama» aveva riferito nel settembre 2006, con presunte accuse sulle quali tuttavia gli interessati si sarebbero rifiutati di fare dichiarazioni. La giustizia tedesca ha fatto sapere di essere arrivata sulla pista dei 13 sospetti grazie a informazioni della polizia spagnola e della procura di Milano. Il mandato di cattura emesso in Germania non ha valore negli Usa, i 13 tuttavia, potrebbero essere arrestati immediatamente nel caso dovessero mettere piede in Europa.

Moratoria sulla pena di morte, l'Europarlamento con l'Italia

Oggi la risoluzione. La Germania, presidente di turno Ue: la lotta al terrorismo non giustifica la condanna capitale

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

«NEPPURE LA LOTTA al terrorismo può giustificare la pena di morte». È tassativa la posizione espressa dalla Germania che ricopre la presidenza di turno del

l'Ue alla vigilia del 3° Congresso mondiale per l'abolizione della condanna capitale che si apre oggi a Parigi. Il terrorismo, ha aggiunto la nota ufficiale, può essere combattuto «più efficacemente» aderendo con rigore alla legge internazionale e rispettando i diritti umani. Questa presa di posizione camminerà in parallelo con una significativa iniziativa del Parlamento europeo, riunito nella mini sessione plenaria a Bruxelles. Si tratta di una risoluzione, che sarà messa al voto oggi, e che chiede all'Assemblea generale dell'Onu di avviare

«immediatamente e in maniera incondizionata» una moratoria sulla pena di morte. Il documento, sottoscritto dai principali gruppi politici (Pse, Ppe, Alde, Verdi e Gue) sottolinea il ruolo svolto dal parlamento italiano e dal governo nel promuovere l'iniziativa al Palazzo di Vetro, di concerto con il Consiglio d'Europa. Infatti, il 27 luglio 2006 la Camera approvò, all'unanimità, una propria risoluzione che impegnava il governo Prodi-D'Alema a presentare all'Onu, una proposta per la moratoria universale. Successivamente, appena lo scorso dicembre, i ministri degli Esteri Ue ribadirono la «ferma» opposizione alla pena di morte e predisposero una dichiarazione controfirmata da 85 paesi. A questo punto, tra il governo italiano e il Consiglio d'Europa (l'istituzione parlamentare per i diritti dell'uomo con sede a Strasburgo) è cominciata una collaborazione

per dar più forza all'iniziativa e raccogliere proseliti. Una decina di giorni fa, infine, la presidenza di turno Ue, ha avuto l'incarico, dai governi europei, di verificare in seno all'Onu la «possibilità e la modalità» di riaprire il confronto a New York allo scopo di deliberare la moratoria, nonostante l'avversione esplicita della Gran Bretagna preoccupata di non irritare l'alleato Usa specie in seguito alle fortissime polemiche seguite all'impiccagione di Saddam Hussein. La risoluzione del Parlamento europeo, a proposito dell'esecuzione di Saddam, la condanna e ne de-

A Parigi si apre oggi il 3° Congresso mondiale per l'abolizione della condanna capitale

nuncia lo «sfruttamento mediatico». In generale, la pena capitale viene definita come una «punizione crudele e disumana» nonché come «una violazione del diritto alla vita» che vada abolita «in tutti i casi e in tutte le circostanze». Il documento, che sarà inviato all'Onu, prende atto dell'abolizione della pena capitale in alcuni paesi ma, al tempo stesso, della reintroduzione in altri di legislazioni che consentono la condanna a morte. «Tutti i paesi -ha detto Pasqualina Napoletano che guida al congresso di Parigi la delegazione del Gruppo Pse- dovrebbero cessare le esecuzioni immediatamente sino a quando l'assemblea dell'Onu abbia votato sulla proposta». E Marco Pannella ha avvertito sul «ferimento» dell'iniziativa se la moratoria fosse ancora una volta rinviata. Attualmente, sono 54 i Paesi dove la pena di morte viene mantenuta anche se solo in 24 di essi sono state eseguite delle esecuzioni sino al 2005.

NEW YORK

Prima condanna al patibolo dopo 50 anni

NEW YORK Per la prima volta in 50 anni un tribunale federale emette una sentenza di morte a New York. Uno stato e una città tradizionalmente ostili alla pena capitale e dove, a livello statale, le esecuzioni sono bloccate dal 2004. Un afro-americano di 24 anni, Ronell Wilson, è stato condannato a morte con un'iniezione letale per aver ucciso a sangue freddo due agenti di polizia nel marzo del 2003 a Staten Island, un reato federale. I giurati (sette uomini e cinque donne) sono rimasti riuniti per nove ore prima di pronunciare il verdetto, raggiunto all'unanimità, in un'aula di tribunale a Brooklyn. Il portavoce per la giuria si è alzato in piedi e ha letto il breve annuncio. Il condannato si è sfregato le mani, ha rivolto per un attimo lo sguardo verso la madre presente in aula, poi ha puntato i familiari delle vittime con sprezzanti smorfie. Il giovane nero cresciuto in una periferia malfamata, nella povertà e nella violenza, è stato mandato a morire proprio per non aver mostrato segni di rimorso o pentimento, per aver mantenuto il suo atteggiamento sprezzante e perché, dall'arresto nel 2003, il suo comportamento lo ha reso un pericolo anche in prigione, secondo la giustizia federale americana. «Adesso gli assassini siete voi» ha urlato contro i giurati la madre di Wilson che lo scorso dicembre era stato giudicato colpevole per l'uccisione dei due detective con un colpo di pistola alla nuca.

Per la pubblicità su
l'Unità
publikompass

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul CC bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su
l'Unità
publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)